



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Giovedì 14 Dicembre 2023**

## La città che verrà

# Piano urbanistico da **Confindustria** proposte al Comune

Sul tavolo dell'assessore Chiusolo sono arrivate le proposte degli imprenditori sanniti basate su sei direttrici strategiche: in particolare puntare sulla rigenerazione urbana e potenziare le infrastrutture.

Di Martino a pag. 23

# Puc, «infrastrutture cruciali» per le imprese e il sindacato

## IL CONFRONTO

Giuseppe Di Martino

Affrontare le sfide economiche e demografiche del futuro, creare una visione condivisa della città, capace di attrarre investimenti e garantire uno sviluppo sostenibile. Questi i grandi temi affrontati nel quarto e ultimo incontro organizzato dall'assessorato all'Urbanistica in vista della redazione del nuovo Piano urbanistico comunale. A Palazzo Paolo V ampia partecipazione di imprenditori, sindacati e altri attori chiave chiamati a confrontarsi sulle opportunità del sistema produttivo locale. Ad aprire i lavori l'assessora all'Urbanistica Molly Chiusolo, che ha sottolineato l'ottimo riscontro in termini numerici ottenuto nei 4 appuntamenti in agenda. «Abbiamo ascoltato tutte le istanze proposte per evitare di creare un elaborato con delle contraddizioni, e tanti sono stati i suggerimenti che saranno sicuramente presi in considerazione nella realizzazione del nuovo piano. Un Puc che, insieme al Pnrr, rappresenti un'opportunità di crescita della città e uno degli obiettivi principali è la valorizzazione dei nostri fiumi. Immaginiamo con il nuovo piano anche una città molto più accogliente in grado di moltiplicare gli spunti produttivi per rigenerare la nostra economia». Presente all'incontro il sindaco Clemente Mastella, che

ha posto l'accento sulle grandi sfide del futuro. «Lo spopolamento è uno dei grandi problemi che affliggono la provincia sannita - ha spiegato il primo cittadino - e con il nuovo piano urbanistico dobbiamo far coesistere ancor di più gli interessi dei cittadini. Bisognerà quindi programmare pensando al futuro dei tanti giovani che devono tornare e diventare protagonisti dell'economia locale».

## LE PRIORITÀ

Sul tavolo dell'assessore Chiusolo sono arrivate le proposte degli imprenditori sanniti basate su sei direttrici strategiche: puntare sulla rigenerazione urbana, senza ulteriore consumo di suolo, adottare un'adeguata programmazione per lo sviluppo delle aree industriali di Ponte Valentino, contrada Olivola e Pezzapiana, valorizzare i corsi d'acqua, adottando da un lato interventi di sistemazione idraulica per la messa in sicurezza delle zone a rischio e dall'altro promuovendo iniziative per la fruibilità a fini sportivi e commerciali, immaginare uno sviluppo integrato degli interventi legati all'Alta Velocità Napoli/Bari tramite un terminal bus, collegato alla stazione centrale, un'adeguata viabilità nel rione Ferrovia e la creazione di uno scalo merci nella zona industriale di Ponte Valentino. Infine creare una «piazza dei mestieri» nell'area dell'ex scuole Orsoline

come punto di raccordo tra imprese, università e scuole e mirare allo sviluppo di un polo delle biotecnologie.

## LE PARTI SOCIALI

«Noi come **Ance** abbiamo stilato un documento con le nostre proposte per il Comune. Esse riguardano il nostro settore, quello delle costruzioni, ma anche le attività produttive in generale, e puntano a migliorare le aree già esistenti. Bisognerà poi potenziare lo scalo merci ferroviario - spiega Mario Ferraro, presidente di **Ance** Benevento -. Dobbiamo migliorare le aree e dotarle di strumenti di sicurezza. Noi constatiamo una carenza di personale ed è davvero un paradosso perché la domanda di lavoro è molto forte». In chiusura Luciano Valle, segretario generale della Cgil Benevento si è soffermato sull'importanza di investire sulle infrastrutture per rendere il capoluogo sannita attraente agli occhi dei grandi investitori: «Il piano urbanistico deve disegnare la città del futuro. Per farlo bisogna completare opere infrastrutturali fondamentali come l'alta velocità Napoli/Bari, la Fondovalle Isclero, la Fortorina. Bisogna invertire la tendenza o nei prossimi 10 anni il numero di pensionati sarà di gran lunga maggiore rispetto a quello dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 21 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

**BENEVENTO** Il confronto tra Comune, Costruttori e vicepresidente di Confindustria con delega all'Urbanistica

# Puc, Ance presenta le proprie idee

Consegnato un documento con sei direttrici strategiche per il miglioramento dei servizi in città

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

**BENEVENTO.** Ieri mattina, nel corso dell'audizione sul PUC indetta da Comune di Benevento sono intervenuti Mario Ferraro Presidente di ANCE Benevento e Vice Presidente di Confindustria Benevento con delega ai Lavori Pubblici e Urbanistica e Piero Porcaro Vice Presidente di Confindustria Benevento con delega alla Ricerca e all'Innovazione.

Le proposte presentate sono state inserite all'interno di un documento e sono il risultato di un lavoro di raccordo e di sintesi delle istanze provenienti dalla base associativa.

Dal documento emergono essenzialmente 6 direttrici strategiche.

**1.** Puntare sulla rigenerazione urbana, senza ulteriore consumo di suolo, partendo da un censimento degli immobili e dei terreni abbandonati (ampliare la vocazione per terreni agricoli anche a fini sportivi e gestire costi eccessivi di depurazione; introdurre meccanismi di perequazione idonei ad un migliore utilizzo delle aree).

**2.** Adottare una adeguata programmazione per lo sviluppo delle aree industriali di Ponte Valentino, Olivola e Pezza Piana, attraverso la costituzione di una APEA (area industriale o produttiva dotata delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente) puntando su un modello virtuoso di governo del territorio orientato all'attrazione di investimenti da un lato e sostenibilità ambientale dal-

l'altro.

**3.** Valorizzare i corsi d'acqua, adottando da un lato interventi di sistemazione idraulica per la messa in sicurezza delle zone a rischio e dall'altro promuovendo iniziative per la fruibilità a fini sportivi (piste ciclabili) e commerciali (locali).

**4.** Immaginare uno sviluppo integrato degli interventi legati all'Alta Velocità Napoli Bari mediante:

un terminal bus, collegato alla ferrovia, che sia effettivamente adeguato alle esigenze del mercato (minimo 60 stalli);

una adeguata viabilità nel quartiere della stazione in grado di creare sviluppo all'intera area evitando la soppressione di passaggi a livello e prevedendo strade di accesso alternative, anche in una logica di espansione dell'area;

la creazione di uno scalo merci nella zona industriale di Ponte Valentino, quale elemento di sviluppo e di attrazione degli investimenti produttivi.

**5.** Creare una Piazza dei Mestieri destinata alla formazione duale, nell'area di Piazza Commestibili/ ex Orsoline, quale centro di raccordo tra imprese, università e scuole per la formazione tecnica dei giovani e centro di sperimentazione.

**6.** Mirare allo sviluppo di un polo delle biotecnologie.

Al fine di affrontare nello specifico i singoli temi, Confindustria ed Ance hanno chiesto un tavolo di confronto tecnico permanente con il Comune di Benevento.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 27 %

**BENEVENTO** Gli incontri itineranti di Open Innovation organizzati da **Confindustria** e Dipartimento Ingegneria Unisannio

## Trasformazione digitale e nuova manifattura

DI LAURA SANTI

**BENEVENTO.** La trasformazione digitale impone modifiche ai modelli di business aziendale e richiede un processo di trasferimento tecnologico che vede collaborare attivamente le imprese e l'Università. Questo ciò che è emerso nel corso del terzo incontro organizzato nel corso del ciclo di appuntamenti intitolati "Dalla Ricerca al Business: incontri itineranti di Open Innovation, avviato grazie alla collaborazione tra **Confindustria Benevento** e Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio e strutturato attraverso quattro appuntamenti tematici.

«Siamo abituati a guardare al digitale come uno strumento di supporto alla normale produzione manifatturiera spiega Davide de Pasquale – Presidente Sezione Manifattura Impiantistica e Meccatronica nel corso del suo intervento».

Le nostre aziende utilizzano quotidianamente gli strumenti tecnologici che il mondo digitale ci offre ma difficilmente, soprattutto nelle aziende più piccole, si conoscono i dettagli del loro funzionamento.

Viviamo una competizione altissima a livello internazionale ed il fatto di non essere completamente preparati rischia di essere fattore di perdita di efficienza e di ricavi per le nostre aziende, oltre ad esporle al rischio informatico legato alle minacce di cybersicurezza.

Attualmente i classici modelli di business di un'azienda sono continuamente soggetto a pressioni e a continue modifiche al fine di adattarsi ad un ambiente in con-

tinua evoluzione. Tra le principali forze esterne che influenzano direttamente o indirettamente i nostri modelli di business assumono importanza cruciale i cambiamenti tecnologici. La trasformazione digitale sta avendo un impatto significativo sui modelli di business delle imprese manifatturiere e sta cambiando il modo in cui le imprese manifatturiere producono e vendono i loro prodotti, nonché il modo in cui interagiscono con i loro clienti e fornitori.

L'iniziativa condotta da **Confindustria Benevento** e Università del Sannio è lodevole sotto l'aspetto sinergico sul territorio in quanto cerca di colmare il divario di competenze tra l'impresa e il mondo accademico per favorire il trasferimento tecnologico e delle migliori pratiche e metodologie di produzione avanzata.

Negli incontri itineranti finora condotti, il legame che sta emergendo tra **Confindustria** e Unisannio cerca di delineare un nuovo paradigma, ovvero quello della collaborazione mirata ed efficace.

Nel corso della programmazione della nuova sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica questo aspetto sarà largamente esplorato e potenziato cercando di creare le basi per delle reali collaborazioni anche a valere sulle opportunità di Ricerca e Finanziamento che attualmente il nostro Paese ci mette a disposizione.

Perché tutto funzioni, tuttavia, c'è bisogno di un'apertura mentale da parte dei nostri imprenditori e la volontà di procedere al confronto costruttivo con gli Enti di formazione del nostro territorio per

trovare nuove alleanze strategiche per fronteggiare le sfide di domani.

«Il nostro obiettivo – ha dichiarato il Rettore dell'Università del Sannio Gerardo Canfora – è chiaro: stimolare la collaborazione e la progettualità, promuovendo un ambiente in cui la ricerca possa trasformarsi con successo in soluzioni innovative per le sfide aziendali. La sinergia tra il mondo accademico e quello industriale è fondamentale per favorire lo sviluppo economico sostenibile e la crescita del nostro territorio. Oggi sono state affrontate due tematiche cruciali: la trasformazione digitale e la cybersecurity. In un'epoca in cui la tecnologia avanza a passi da gigante, è essenziale che le imprese si adattino ai cambiamenti per rimanere competitive».

I vari approfondimenti di Open Innovation sono volti a definire uno schema di interscambio di informazioni tra aziende e laboratori, in una logica di conoscenza reciproca e di sviluppo delle competenze.

A portare i propri saluti il Direttore del dipartimento di Ingegneria Nicola Fontana

Ha moderato Anna Pezza, direttore **Confindustria Benevento**.

Subito dopo la presentazione dei bandi a cascata attualmente aperti da parte dell'ing Nicoletta Zampelli di Confindustria Benevento sono intervenute le aziende: Contrader, Digiweb&Events, Erbagil, Matter Economy, Miwa Energia, Muga ICT, Idnamic Italia, Intelgentia, Startup Europa,

Per l'Università sono intervenuti: Prof. Eugenio Zimeo, Prof. Aaron Visaggio, Prof. Massimiliano Di Penta, Dr. Marta Catillo



Superficie 30 %

# Confindustria rafforza partnership con Unisannio

La trasformazione digitale impone modifiche ai modelli di business aziendale e richiede un processo di trasferimento tecnologico che veda coinvolgere strettamente le imprese e l'Università: la considerazione che ha accompagnato gli interventi del relatore del terzo incontro organizzato nel corso del ciclo di appuntamenti dedicati 'Dalla Ricerca al Business: incontri tematici di Open Innovation', avviato grazie alla collaborazione tra Confindustria Benevento e Dipartimento di Ingegneria Unisannio.

"Siamo abituati a guardare al digitale come uno strumento di supporto alla normale produzione manifatturiera - così Davide de Pasquale - presidente Sezione Manifattura Impiantistica e Meccatronica -. Difficilmente, soprattutto nelle aziende più piccole, si conoscono i dettagli del loro funzionamento. Viviamo una competizione abbassata a livello internazionale ed è importante essere completamente preparati rischia di essere

*feri dibattito con docenti e imprenditori, approfondimento su cybersecurity e nuove collaborazioni*

fonte di perdita di efficienza e di ricavi per le nostre aziende, oltre ad esporle al rischio informatico legato alle minacce di cybersecurity".

"Il nostro obiettivo - ha dichiarato Ettore Unisannio Gerardo Cantora - è chiaro: stimolare la collaborazione e la progettualità, preservando un ambiente in cui la ricerca possa trasformarsi con successo in soluzioni innovative per le sfide aziendali". I lavori sono stati moderati dal direttore Confindustria Benevento, Anna Ferro. Sono intervenuti i docenti universitari Ilagari e Zinno, Anton Visaggio, Marcello Di Festa, Maria Carla

## La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1702540758 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Pics, giorni frenetici: tripla inaugurazione e cantieri da chiudere

► Il Comune deve completare entro il 31  
i 13 interventi rientranti nel programma

► Dal 20 tagli del nastro per Bar Frediani,  
luci artistiche e area della protobasilica

### L'ACCELERAZIONE

Paolo Bocchino

Bar in Villa, illuminazione delle mura e area archeologica al Duomo saranno presentati alla città prima di Natale. Per l'infopoint di piazza Pacca, il lapidarium all'Arco, il Teatro De Simone occorrerà attendere il nuovo anno. Inaugurazioni differite per i Pics, ma un'unica grande scadenza da non fallire, quella del 31 dicembre concordata con la Regione per la conclusione dei 13 interventi finanziati con 18 milioni nell'ambito del «Programma integrato città sostenibile». Evenienza che a Palazzo Mosti non si vuole prendere nemmeno in considerazione, e non solo per le conseguenze economiche che ne deriverebbero.

### LE TAPPE

Tra le opere da ultimare ve ne sono tre di particolare rilievo che dovranno operare un deciso scatto finale. Molti si stanno chiedendo quale sorte abbia avuto l'infopoint di piazza Pacca, dopo le roventi polemiche divampate per mesi sui reperti archeologici rinvenuti nello slargo creato dai bombardamenti.

**PER L'INFOPOINT DI PIAZZA PACCA PREFABBRICATO IN ARRIVO LUNEDÌ: SARÀ ASSEMBLATO A TEMPO DI RECORD**

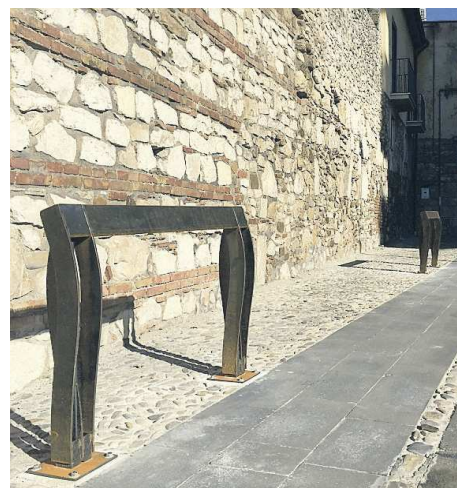
Quando mancano soltanto 15 giorni al gong, del controverso punto informativo turistico si vede unicamente il basamento in cemento e l'area circostante che ospiterà un giardino. Per avvisare la sagoma del manufatto si dovrà attendere lunedì, quando dall'Irpinia arriveranno i moduli della struttura prefabbricata destinata a luogo espositivo di immagini e riproduzioni video dell'ampissimo patrimonio storico beneventano. Si dovrà quindi provvedere all'assemblaggio (la struttura non ha fondamenta) e all'allestimento di massima. Sono in corso i lavori di preparazione dell'area verde e l'allaccio ai servizi. Si conta così di poter definire concluso l'intervento ai fini della rendicontazione amministrativa, ma la presentazione sarà postposta alle prime settimane del 2024. Attesa inevitabile anche per il nuovo volto della buffer zone

dell'Arco di Traiano. Il taglio del nastro non farà parte del programma natalizio di Palazzo Mosti. Operai e tecnici stanno lavorando pancia a terra per il montaggio della teca in vetro, a sua volta oggetto di accese controversie sulla bontà dell'idea progettuale e sulla sua attuazione. Si conta di concludere nella settimana in corso, poi si passerà rapidamente all'installazione dei monitor per la riproduzione degli importanti documenti storici sulla storia del monumento e della città. Tutto prima di mettersi a tavola per il cenone di fine anno. Per conoscere i reperti da esporre nell'eponimo lapidarium bisognerà attendere i primi mesi del 2024, dopo le valutazioni della Soprintendenza che costituirà un comitato scientifico ad hoc.

E bisognerà aspettare il nuovo anno anche per apprezzare il volto rinnovato o totalmente ri-

feito di altri siti chiave del nucleo urbano. È il caso del Trigoglio, protagonista del progetto «La Città dei Romani» che ha coinvolto i suggestivi vicoli e l'area circostante il Teatro Romano con la riqualificazione in ottica turistica di Casa Pisani. Il vernissage è in programma a gennaio, così come per la riqualificazione del Teatro De Simone (cappella a parte, per la quale il ministero della Cultura si è impegnato a stanziare 5 milioni su pressing del Comune), il pattinodromo di via Mustilli (ieri la giunta ha approvato l'atto di indirizzo per l'affidamento a società sportive qualificate) e la «Casa di Jonas», struttura socio-sanitaria a Pacevecchia che accoglierà minori con sindrome autistica.

Forbici già pronte a tagliare la fettuccia celebrativa per 3 interventi ultimi: il Bar Frediani in Villa comunale (mercoledì 28)



## Ato rifiuti e Provincia, sindaci al voto domani e il 21

### GLI ASSETTI

Con la mano nell'urna dell'Ato rifiuti e l'occhio rivolto alla Rocca. Chiamati al voto domani i sindaci sanniti dei Comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti per il turno elettorale suppletivo necessario a ricomporre il plenum del Consiglio d'Ambito. Manca all'appello un componente di fascia C, segnatamente il dimissionario - decaduto ex sindaco di Cappeloni Ettore De Blasio. Gli subentrerà, ad onta di ogni scaramanzia, il primo cittadino di San Lorenzo Maggiore Carlo Giuseppe Iannotti, nome scelto dai vertici di «Noi di Centro» per completare la dozzina monocolore mastelliana che governa l'Ente d'Ambito. Iannotti guida la mini-lista da due nomi nella quale è schierato anche Claudio Lupo, designato dal Comune di San Bartolomeo in Galdo, unici candidati ai nastri di partenza, che pertanto non dovranno temere sorprese di sorta. Il meccanismo elettorale di secondo livello che regola l'Ato rifiuti prevede infatti che per dichiarare valida la consultazione basti anche un solo voto, azzerando ogni suspense. Ma pur nella sua peculiarità, l'appuntamento elettorale qualche interesse lo suscita ugualmente in considerazione dei risvolti politici che inevitabilmente gli si attribuiranno alla luce della scadenza di 6 giorni dopo al Palatedeschi per il rinnovo del Consiglio provinciale. Tornata di ben altro spessore rispetto all'«aperitivo» di domani in via Torretta.

Ma dalle suppletive dell'Ato rifiuti si potrà comunque trarre qualche indicazione circa la compattezza del rassemblament mastelliano che guida tutti i principali enti della provincia, se non altro in termini di partecipazione al voto. Sono chiamati alle urne, infatti, la quasi totalità dei sindaci sanniti, 72 su 78, che scendono a 71 per il commissariamento di Torrecuso, la gran parte dei quali riconducibili al movimento mastelliano. E non potrà essere considerato un alibi la concomitanza di date con l'evento mattutino dei «Comuni ricicloni» di Legambiente in programma al Museo del Sannio, al quale sono chiamati molti primi cittadini: il seggio di via Torretta resterà aperto dalle 9 alle 18.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dicembre), l'illuminazione artistica delle Mura medievali (venerdì 22), l'area archeologica della protobasilica di San Bartolomeo, tra piazza di Orsini e il Duomo (giovedì 28).

### IL PUNTO

Sprint finale che reclama un ultimo sforzo: «Eravamo consapevoli che sarebbe stato necessario lavorare fino all'ultimo giorno, e magari ci vorrà anche qualche notte, ma ce la faremo grazie alla costante sinergia tra livello politico e tecnico della macchina comunale - commenta il vicesindaco con delega ai Pics Francesco De Piero -. L'amministrazione guidata dal sindaco Mastella ha avuto la lungimiranza, la passione civile e il coraggio di non arrendersi alle prevenute contestazioni di chi preferirebbe forse una città eternamente immobile. Ma noi siamo stati eletti per decidere e migliorare la città, e riteniamo di averlo fatto anche grazie ai Pics, rispettando una tabella di marcia impegnativa, caso raro se non unico in regione. Efficienza che ci ha permesso già di ottenere una premialità da 4 milioni, e che permetterà al Comune di giocare un ruolo da protagonista nella nuova agenda di finanziamenti 2021/2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DE PIERO: «SE SERVE LAVOREREMO ANCHE DI NOTTE, NON CI SIAMO ARRESI ALLE PREVENUTE CONTESTAZIONI»**

nologie.

### LE PARTI SOCIALI

«Noi come Ance abbiamo stilato un documento con le nostre proposte per il Comune. Esse riguardano il nostro settore, quello delle costruzioni, ma anche le attività produttive in generale, e puntano a migliorare le aree già esistenti. Bisognerà poi potenziare lo scalo merci ferroviario - spiega Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento -. Dobbiamo migliorare le aree e dotarle di strumenti di sicurezza. Noi constatiamo una carenza di personale ed è davvero un paradosso perché la domanda di lavoro è molto forte». In chiusura Luciano Valle, segretario generale della Cgil Benevento si è soffermato sull'importanza di investire sulle infrastrutture per rendere il capoluogo sannita attraente agli occhi dei grandi investitori: «Il piano urbanistico deve disegnare la città del futuro. Per farlo bisogna completare opere infrastrutturali fondamentali come l'alta velocità Napoli/Bari, la Fondovalle Isclero, la Fortorina. Bisogna investire la tendenza o nei prossimi 10 anni il numero di pensionati sarà di gran lunga maggiore rispetto a quello dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DATI UCIMU**

## Macchine utensili, produzione record anche nel 2024 grazie all'export

Luca Orlando — a pag. 24

# Traino estero per i robot, record di produzione anche nel 2024

## Macchine utensili

Dopo anni di consumi interni in ascesa, è l'export ora a crescere a doppia cifra

Stime positive oltreconfine anche nel prossimo anno: si andrà oltre i 4 miliardi

**Luca Orlando**

«L'ultimo ordine? Si tratta di impianti di profilatura, sei milioni di euro commissionati da un cliente negli Stati Uniti».

L'esperienza di Filippo Gasparini, alla guida dell'omonima azienda veneta, è in realtà vissuta anche da altre imprese del settore delle macchine utensili, comparto che proprio grazie all'export, e in particolare al primo mercato di sbocco, cioè Washington, trova il nuovo record di produzione, oltre i 7,5 miliardi nelle rilevazioni di **Ucimu-Sistemi** per Produrre.

Crescita 2023 di poco meno di quattro punti che per una volta non vede il traino del mercato nazionale, in lieve arretramento, ma quello delle vendite oltreconfine. Dove i principali mercati, a partire dagli Usa, sono quasi tutti in progresso a doppia cifra, regalando a molte aziende (come capita a Gasparini) il record di ricavi.

«Ancora una volta - spiega la presidente di **Ucimu** Barbara Colombo - le nostre imprese hanno saputo riorientare la propria offerta verso aree dove la domanda è più vivace, vale a dire i mercati esteri. Scongiurato il rischio recessione degli Stati Uniti, a fronte

dell'instabilità geopolitica che ci troviamo a fronteggiare oggi, le imprese italiane sono anzitutto impegnate nel presidio dei mercati tradizionali: oltre agli Usa, quello dei paesi di Area UE dove, tra l'altro, speriamo nella ripresa della Germania che è, da sempre, partner di primo ordine per la meccanica italiana».

Paese su cui le imprese hanno pianificato un piano operativo di sviluppo, tra visite reciproche ai siti produttivi, incoming di delegazioni a fiere di settore, l'organizzazione di un Forum della macchina utensile italiana in Germania. Programma che **Ucimu** auspica si possa svolgere all'interno di una partnership pubblico-privata.

Meno tonico invece il mercato italiano, in lieve frenata dopo anni di crescita roboante. In generale la produzione è comunque sostenuta dalla massa di commesse accumulate in precedenza e paga solo in parte la caduta recente degli ordini, che ad ogni modo è attesa in parte rientrare per effetto dello sblocco degli incentivi.

«Appreziamo il lavoro svolto dal Governo per ottenere il via libera Ue nel finanziare con il Repower EU il piano transizione 5.0 - aggiunge Colombo - che punta sull'abbinata green e digitale considerando anche il tema fondamentale della formazione. Ora attendiamo di vedere la messa a terra dei provvedimenti che renderanno operativo questo piano. Raccogliamo meno ordini che in passato ma il mercato interno non è fermo, tutt'altro. C'è volontà del manifatturiero del paese di continuare nel processo di transizione digitale, che è in piena fase di dispiegamento, ma tutti sono in attesa di capire quali incentivi saranno disponibili a partire dai prossimi mesi».

I trend del 2023 al momento vengono proiettati in modo lineare anche per il prossimo anno, in uno scenario di moderato ottimismo che vede l'export avanzare nel 2024 di oltre sei punti, per la prima volta oltre i quattro miliardi, spingendo la produzione in avanti di mezzo punto. Progresso limitato che tuttavia ritocca verso l'alto il massimo storico nonostante l'arretramento del 5,6% delle consegne sul mercato interno.

Vendite di macchinari che continuano ad essere sostenute dalla spinta innovativa del settore, ulteriormente rilanciata grazie alla collaborazione rafforzata tra **Ucimu** e Politecnico di Milano. Che prevede progetti di studio e di ricerca, il finanziamento di borse di studio sulle discipline legate al comparto, tesi di laurea su temi di interesse congiunti, visite di studenti ad aziende del settore e alle fiere di riferimento.

«Un accordo triennale che pensa ai giovani - commenta la Rettrice Donatella Sciuto -, al loro ingresso in università e all'inserimento nel mondo del lavoro grazie al dottorato industriale. Puntare sui giovani significa stabilire le basi per percorsi di crescita condivisi e duraturi tra pubblico e privato in un comparto, quello manifatturiero, che si conferma centrale per la nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %



## Passato e futuro delle macchine utensili

00259

00259

L'industria italiana della macchina utensile, automazione e robotica. In milioni di euro

	VALORI					PREZZI CORRENTI (in %)			
	2020	2021	2022	2023*	2024**	2021	2022	2023*	2024**
<b>Produzione</b>	5.182	6.330	7.280	7.560	7.595	22,2	15,0	3,8	0,5
<b>Esportazioni</b>	2.861	3.195	3.468	3.825	4.070	11,7	8,5	10,3	6,4
<b>Consegne sul mercato interno</b>	2.321	3.135	3.812	3.735	3.525	35,1	21,6	-2,0	-5,6
<b>Importazioni</b>	1.240	1.874	2.499	2.385	2.255	51,1	33,3	-4,5	-5,5
<b>Consumo</b>	3.561	5.009	6.311	6.120	5.780	40,7	26,0	-3,0	-5,6
<b>Saldo commerciale</b>	1.621	1.321	969	1.440	1.815	-18,5	26,6	48,6	26,0
<b>Import/Consumo</b>	34,8%	37,4%	39,6%	39,0%	39,0%				
<b>Export/Produzione</b>	55,2%	50,5%	47,6%	50,6%	53,6%				

(\*) Preconsuntivi; (\*\*) Previsioni. Fonte: Centro Studi [UCIMU](#) - SISTEMI PER PRODURRE



LA VISIONE DI [UCIMU](#)  
**Barbara Colombo:**  
«Bene il Governo  
su Repower EU. Misure  
da mettere a terra  
subito per investire»



L'ASSOCIAZIONE  
**Partnership rafforzata  
con il Politecnico di  
Milano per ricerca, borse  
di studio, tesi sui temi  
dell'automazione**



GLI ORDINI  
**Il mercato  
interno langue  
ma non è  
fermo: vuole  
proseguire  
con  
la transizione  
digitale**

# Nel nuovo Pnrr 3 miliardi in meno alle città «Subito nuove risorse»

**Il sindaco Gualtieri:  
dimensione  
pluralistica  
per costruire città  
inclusive e moderne**

## Urbanistica

Da ieri e fino a domenica  
a Roma «Città in scena»,  
Festival della rigenerazione

**Flavia Landolfi**

ROMA

L'occasione è il primo Festival della rigenerazione urbana "Città in scena" che ha tagliato il nastro ieri mattina all'Auditorium della Capitale alla presenza, tra gli altri, del sindaco Roberto Gualtieri. È qui che Federica Brancaccio, presidente **Ance** (capofila della manifestazione con Fondazione Musica per Roma, Associazione Mecenatate 90 e Cidac) torna alla carica sui fondi sottratti alle città nel Pnrr. L'associazione dei costruttori conta 3 miliardi in meno, 1,3 sul capitolo della rigenerazione urbana e altri 1,6 sui Pui: nel nuovo Pnrr le risorse per le città passano quindi da 9 a 6 miliardi circa. «Il ministro Fitto ci ha sempre tranquillizzato sulla copertura di alcuni progetti attraverso altri finanziamenti - dice la numero uno dei costruttori - ma ora bisogna trovare le alternative molto rapidamente». Non solo. Per **Ance** è «fondamentale che anche la spesa possa beneficiare di semplificazioni». E per la rigenerazione

urbana non ci sono compromessi: «Se non vede il coinvolgimento dei cittadini - prosegue - dalla scuola ai pensionati non si avrà mai né slancio né visione».

La contabilità del nuovo Pnrr ha rilevato sul piano di rigenerazione urbana 503 cantieri aperti per circa 600 milioni, corrispondenti a un quarto delle gare pubblicate. Se si escludono le gare più recenti - spiega ancora **Ance** - circa il 40% degli interventi è nella fase realizzativa.

Incrocia e attraversa questi numeri il Festival romano che parla di rigenerazione "umana" oltre che "urbana".

Lo ha spiegato anche il primo cittadino della Capitale che ha aperto la manifestazione ieri mattina: «Noi stiamo cercando di trasformare in profondità la nostra città - ha detto Gualtieri -. I cantieri sono tanti, e molti di questi sono cantieri di rigenerazione molto importanti». Il significato politico è la «dimensione plurale» per costruire «città più inclusive e moderne».

La manifestazione, che proseguirà fino al 17 dicembre, declina così tra dibattiti e performance, cinema e arte, le molte facce della rinascita degli spazi e dei luoghi collettivi. Nella kermesse si alterneranno 50 amministratori locali: dai molti luoghi della manifestazione racconteranno altrettanti progetti sparsi per la penisola. Senza dimenticare però la politica, con un dibattito oggi pomeriggio dedicato alla grande assente: una riforma urbanistica che svecchi la normativa inchiodata ormai a 60 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FEDERICA BRANCACCIO**

Per la presidente **dell'Ance** (in foto) la rigenerazione urbana per avere visione deve coinvolgere «i cittadini, dalla scuola ai pensionati».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745



Superficie 13 %

**STRUMENTI E SCENARI**

00239 1.259

**SOSTENIBILITÀ  
LEVA DELLA  
CRESCITA**

di **Giovanni Tronchetti  
Provera** — a pagina 22

# Sostenibilità, la prossima leva della crescita

## Oltre la misura economica

**ASSOLOMBARDA,**  
CON IL SUPPORTO  
TECNICO DI PWC,  
HA APPENA  
REDATTO IL PRIMO  
BILANCIO  
DI SOSTENIBILITÀ  
Giovanni Tronchetti Provera

**P**rodotività e inclusione, sviluppo del brand e crescita delle comunità non sono per le imprese elementi contrastanti. Lo si evince, in modo chiaro, dall'impegno sempre maggiore delle imprese ad adottare modelli di business che, senza soluzione di continuità, si propongono di generare valore diffuso nella "cornice" in cui esse operano. È la nuova frontiera della responsabilità sociale dell'impresa: mi riferisco, in particolare, alla sostenibilità come nuova leva per la crescita. Certo, serve gradualità per integrare aspetti sociali e ambientali nella governance aziendale, consapevoli che la "misura" economica non costituisca più l'unico asset con il quale misurare business e reputazione. Dalle più grandi alle più piccole, le imprese risultano, del resto, all'avanguardia e attrattive se riescono a coniugare la loro competitività sui mercati con la capacità di generare benessere e di essere punti saldi della nostra tenuta sociale. Per questa ragione, come **Assolombarda**, siamo da tempo impegnati a costruire e a diffondere la cultura della sostenibilità, ponendoci come motore di cambiamento e di sviluppo insieme con le aziende del territorio. In quest'ottica, l'Associazione, attraverso un confronto con i suoi *stakeholder*, ha valutato i suoi impatti più significativi e individuato i temi di sostenibilità rilevanti. Una scelta di responsabilità che ha determinato la definizione di iniziative strategiche da realizzare nei prossimi anni e le sue priorità di azione, sintetizzate in un manifesto che rappresenta il nostro impegno futuro sui temi della sostenibilità: sostegno al territorio e al suo tessuto economico-produttivo; valorizzazione e diffusione di un ambiente di lavoro sicuro, equo e inclusivo; attenzione a diffondere modelli di governance

virtuosi per favorire la partecipazione e la trasparenza; riduzione della «impronta ambientale». Obiettivi che le imprese, peraltro, hanno già fatto propri per guidare il cambiamento verso la transizione ecologica e digitale, l'etica del business, la diversità, lo sviluppo



Superficie 24 %

personale e professionale delle  
persone, la salute e la sicurezza  
sui luoghi di lavoro.

00259

In questa logica, **Assolombarda**, con il supporto metodologico di PwC Italia, ha redatto il suo primo bilancio di sostenibilità illustrando l'impatto generato dalle sue attività nel biennio 2021-2022. Come si evince dal documento, l'organizzazione ha realizzato più di 120 progetti di sostenibilità. Ha, inoltre, coinvolto oltre 17mila studenti nell'ambito di iniziative di orientamento ed erogato 1.500 ore di formazione per i dipendenti per sostenere la loro crescita professionale. Ha siglato, infine, più di 50 accordi con amministrazioni ed enti del territorio per favorire lo sviluppo dell'economia locale e il rafforzamento dell'attrattività del territorio. La volontà, infatti, è quella di promuovere, ogni giorno di più, la sostenibilità come un asset imprescindibile per tutte le imprese creando valore di lungo termine. In tal senso, va inquadrata anche la scelta di compiere ulteriori step per associare al tema del risultato economico le finalità di beneficio comune: **Assolombarda Servizi** - la nostra società controllata che propone soluzioni strategiche per la crescita dell'impresa - si è evoluta, in questi anni, in società benefit. Ma non solo: abbiamo redatto anche un piano di sostenibilità, che include le iniziative che stiamo già realizzando (e che promuoveremo fino al 2025) ispirate ai 17 SDGs delle Nazioni Unite. Le imprese, insomma, dimostrano di essere attori protagonisti del cambiamento: una attitudine che non costituisce certamente una novità. Adriano Olivetti, in tempi non sospetti, sostenne che le aziende dovessero diventare «un modello, uno stile di vita», generatrici di libertà e bellezza: «saranno loro, libertà e bellezza - disse Olivetti - a dirci come essere felici». Una *mission* che oggi va rinnovata per restituire alle prossime generazioni una società sempre più inclusiva delle istanze di tutti. Per farlo, però, occorre «fare rete»: affinché un valore diventi cultura, è necessario, d'altra parte, che l'azione che lo sostiene sia collettiva. Un «valore d'insieme» che, non a caso, è anche il titolo scelto per il nostro impegno di sostenibilità, oltre che per il nostro bilancio.

Vicepresidente di **Assolombarda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'AUTORE

Giovanni Tronchetti Provera è Vicepresidente di **Assolombarda** con delega alla Sostenibilità. Executive Vice President Sustainability, New Mobility &

Motorsport del Gruppo Pirelli, ricopre anche la carica di Amministratore di Marco Tronchetti Provera & C. S.p.A., di Consigliere Delegato in Camfin S.p.A., di Presidente del Consiglio di

Amministrazione e ad di Camfin Alternative Assets S.p.A., di Amministratore Delegato di Longmarch Holding S.r.l. e di Consigliere dello IEO - Istituto Europeo di Oncologia.



**Giovanni Tronchetti Provera.**  
Vicepresidente Assolombarda

# Giovani in pensione a 71 anni Ocse: spesa e contributi al top

**Il rapporto.** Nel 2025 in Italia i costi pensionistici più alti dell'area. Ancora ampio l'accesso ai trattamenti anticipati. L'alto livello di contribuzione rischia di «danneggiare la competitività»

**La media di Ocse è a quota 66 anni mentre la spesa italiana nel 2025 resterà al 16,2% del Pil**  
**Marco Rogari**

Se non proprio un miraggio, quasi. Per i giovani che fanno oggi l'ingresso nel mondo del lavoro la pensione non potrà arrivare prima del compimento dei 71 anni d'età. A sostenerlo è l'Ocse nel rapporto "Pensions at a glance", spiegando che la previsione è legata all'aspettativa di vita. E sottolineando come nel nostro Paese la spesa previdenziale rimanga molto elevata malgrado il livello del 33% di contribuzione versata per i lavoratori dipendenti sia il più alto appunto dell'area Ocse. Costi ancora in crescita, dunque, anche e causa del frequente ricorso a deroghe (come Quota 100, Quota 102 e Quota 103) alle regole sulle uscite vecchiaia.

Il report fotografa un futuro pensionistico preoccupante per le giovani generazioni. Chi nel nostro Paese inizia a lavorare adesso a 22 anni dovrà aspettare altri 49 anni per accedere alla pensione, tenendo conto dell'adeguamento all'aspettativa di vita: 5 anni in più della media Ocse (66 anni), così come i coetanei estoni. L'attesa sarà più lunga solo per i danesi (74 an-

ni), mentre anche svedesi ed olandesi potranno pensionarsi un anno prima degli italiani, a 70 anni. Che potranno, però, contare su un tasso netto di sostituzione (cioè la pensione in percentuale rispetto al salario medio) dell'83%, ben al di sopra della media Ocse, che si ferma al 61%.

Nel rapporto si sottolinea che quest'anno l'età pensionabile legale in Italia è di 67 anni, «in forte aumento dopo le riforme attuate durante la crisi finanziaria globale». Ma l'Ocse fa anche notare che l'Italia garantisce ancora «un ampio accesso al pensionamento anticipato, spesso senza una penalità». Nel mirino ci sono le cosiddette deroghe alle regole sul pensionamento di vecchiaia che si sono susseguite negli ultimi anni.

Non manca un'annotazione sul livello della contribuzione, che è al top tra i paesi Ocse. Un livello che, si evidenzia nel report, se da un lato assicura prestazioni pensionistiche più alte, dall'altro rischia di «danneggiare la competitività dell'economia e una riduzione dell'occupazione totale» con l'aumento del lavoro informale.

Il tema ricorrente nelle fotografie scattate dall'Ocse, così come da altri organismi internazionali, è quello dell'andamento sempre sostenuto

della spesa pensionistica: quella italiana nel 2021 era la seconda tra i Paesi Ocse (al 16,3% del Pil). Una spesa che nel 2025 rimarrà comunque al 16,2% del Pil raggiungendo il picco nell'intera "area" (9,3% in media). E che, sulla base delle previsioni Ocse, continuerà a lievitare fino al 2035, quando raggiungerà il 17,9% del Pil, per poi cominciare a scendere.

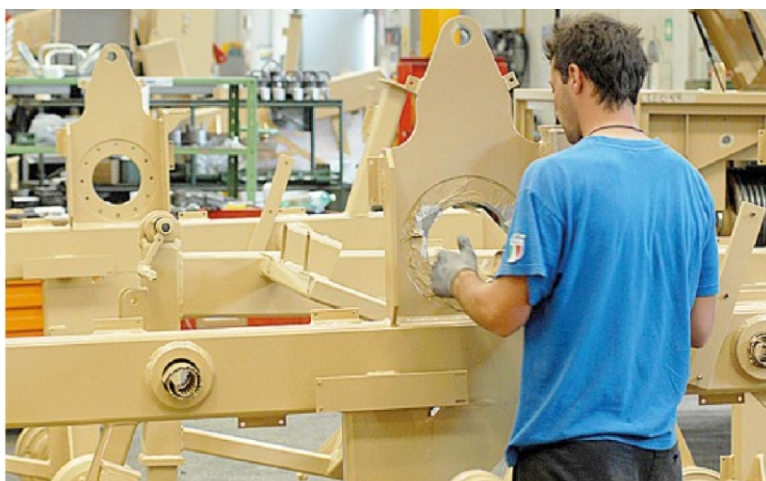
Nel dossier si osserva che attualmente nel nostro Paese il tasso di occupazione nella fascia tra i 60 e i 64 anni, pur essendo cresciuto significativamente negli ultimi anni, è a quota 41%, contro il 54% nell'area Ocse. A questo proposito l'Ocse sostiene che, con l'invecchiamento della popolazione mondiale, sta diventando «sempre più necessario promuovere» l'impiego dei lavoratori più anziani per «compensare» la carenza di manodopera che ha raggiunto livelli da record nel 2022 e che resta elevata anche nel 2023, malgrado il rallentamento dell'economia globale. Nel rapporto si afferma poi che in Italia il reddito degli "over 65" è pari al 103% del reddito medio nazionale contro l'88% della media Ocse. Ma si aggiunge anche che le disparità di reddito tra gli anziani nella Penisola «sono molto più alte che nella maggior parte dei Paesi Ue e Ocse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 74 anni

### IL RECORD DANESE

Sono i giovani danesi che entrano oggi nel mondo del lavoro quelli destinati ad attendere più a lungo la pensione: per loro l'Ocse stima un'uscita a 74 anni.



### Le pensioni dei giovani.

Per i giovani che fanno oggi l'ingresso nel mondo del lavoro la pensione non potrà arrivare prima dei 71 anni d'età



Superficie 24 %

# Occupazione over 50 e full time trainano il mercato del lavoro

**Istat.** Tra chi ha fino a 64 anni +440mila occupati. Aumenta il monte ore lavorate nel terzo trimestre su base congiunturale (+0,4) e annua (+1,8%)

**Report Ocse: a ottobre tra i giovani il tasso di disoccupazione è salito al 10,9% In Italia è al 24,7%**

**Giorgio Pogliotti**

Aumenta il monte ore lavorate nel terzo trimestre, sia su base congiunturale (+0,4) che su base annua (+1,8%). A trainare il mercato del lavoro sono soprattutto gli occupati di almeno 50 anni d'età, anche per effetto dell'andamento demografico, crescono i rapporti a tempo pieno e l'occupazione permanente.

Secondo l'osservatorio Istat nel terzo trimestre le posizioni di lavoro dipendenti aumentano dello 0,6% con una crescita più marcata per le posizioni a tempo pieno (+0,7% rispetto allo 0,3% di quelle a tempo parziale), anche la crescita tendenziale del 2,7% è più intensa tra i full time rispetto al part time (+3,1% contro +1,6%). La quota dei part time sul totale delle posizioni scende all'11,9% nell'industria (-1,7% rispetto al terzo trimestre 2022) e al 38,2% nei servizi (-0,8%). Nel terzo trimestre 2023 prosegue la crescita tendenziale del numero di occupati (481mila), iniziata nel secondo trimestre 2021.

Nonostante l'aumento coinvolga anche i giovani di 15-34 anni (+81 mi-

la), si concentra tra gli ultracinquantenni: +440 mila tra chi ha fino a 64 anni e +72 mila tra i 65-89enni, mentre il numero di occupati della fascia d'età centrale 35-49enni diminuisce (-111 mila). Per effetto dell'incremento degli occupati tra le classi di età più anziani aumenta, per il terzo trimestre consecutivo, l'occupazione tra i dipendenti a tempo indeterminato (+470 mila) e gli indipendenti (+81 mila), dove si concentra questa fascia d'età, tra i quali i dipendenti a tempo indeterminato sono +369 mila e gli indipendenti +109 mila.

La crescita degli occupati a tempo indeterminato si registra anche per le classi di età fino a 39 anni (150 mila): tra i più giovani (15-29enni) si associa alla riduzione sia del lavoro a termine sia di quello indipendente, tra i 30-34enni alla leggera crescita di entrambi e tra i 35-39enni alla diminuzione del lavoro a termine e all'aumento di quello indipendente. Per le classi di età più anziane l'incremento, secondo il report dell'Istat «sarebbe soprattutto legato a una mancata uscita per pensionamento», mentre per i giovani «potrebbe anche essere dovuto alla trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato».

Gli ultimi quindici anni malgrado il forte recupero negli ultimi due an-

ni, il tasso di occupazione tra i giovani di 15-34 anni è diminuito di quasi sei punti, quello dei 35-49enni è tornato sostanzialmente simile, mentre per la classe di età tra 50 e 64 anni è aumentato di oltre 16 punti. Il tasso di occupazione è cresciuto per laureati (+1,5 punti) e diplomati (+1,1 punti), diminuito lievemente tra chi ha conseguito fino alla licenza media (-0,2 punti); tra i laureati il valore dell'indicatore (80%), superiore di circa 14 punti a quello dei diplomati (66,4%), è quasi doppio rispetto a quello di chi possiede al massimo la licenza media (45,7%).

Intanto secondo un report Ocse a ottobre il tasso di disoccupazione nei 38 Paesi membri è rimasto sostanzialmente stabile al 4,9% dopo essere rimasto sotto il 5% da luglio 2022, mentre nell'area euro si è mantenuto al 6,5%. Il tasso di disoccupazione è aumentato in 14 paesi Ocse nel mese di ottobre, è rimasto invariato in 9 ed è diminuito in 10: in Italia è salito al 7,8% dal 7,6% di settembre (tra le donne è al 9%). Tra i giovani il tasso di disoccupazione nell'area Ocse è salito al 10,9%: tassi di disoccupazione giovanile prossimi o superiori al 20% sono stati registrati in 9 paesi Ocse a ottobre, tra questi spicca il 24,7% dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+0,7%**

## IL LAVORO DIPENDENTE

Crescita più marcata per le posizioni a tempo pieno (+0,7% rispetto allo 0,3% di quelle a tempo parziale) nel terzo trimestre secondo Istat.



Superficie 26 %

## Le ore lavorate

	00259	00259	
III trimestre 2023.	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
Input di lavoro	ORE LAVORATE MIGLIAIA DI ORE	VAR.% CONG. III '23/II '23	VAR.% SU BASE ANNUA
	<b>11.262.098</b>	+0,4 ▲	+1,8 ▲
<b>Servizi</b>	7.932.942	+0,1 ▲	+2,2 ▲
<b>Costruzioni</b>	867.402	+2,2 ▲	+2,2 ▲
<b>Industria in senso stretto</b>	1.893.880	+0,5 ▲	+1,3 ▲
<b>Agricoltura</b>	567.875	+2,1 ▲	-2,1 ▼

Fonte: Istat

# Progetti R&S, contributi fino all'80% e risorse per 470 milioni

## Mezzogiorno

### La misura, a valere sul Fri, incentiva percorsi di rilevanza strategica

Ricerca e sviluppo al sud: firmato un altro decreto per la concessione di incentivi con contributi che possono coprire fino all'80% della spesa, sommando il finanziamento e il fondo perduto, che può arrivare al 30% o al 40% con le maggiorazioni. Lo rende noto il ministero delle Imprese e del Made in Italy.

A beneficiarne le imprese di qualsiasi dimensione con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda di agevolazioni, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e i centri di ricerca, che presentino progetti singolarmente o in forma congiunta.

#### Attività ammissibili

L'intervento si concentra sulla promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale in settori strategici per il sistema produttivo. I progetti ammissibili devono essere in linea con la Strategia nazionale di specializzazione intelligente (Snsi) e contribuire a identificare percorsi evolutivi tecnologici e applicativi all'interno di questa strategia.

Il focus è su tecnologie abilitanti come materiali avanzati, nanotecnologia, fotonica, micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale. La misura è collegata al Fondo rotativo imprese (Fri) per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca.

Le attività di ricerca industriale

e sviluppo sperimentale devono mirare alla creazione di nuovi prodotti, processi o servizi, o al notevole miglioramento di quelli esistenti. I progetti ammissibili devono essere realizzati nelle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) e prevedere spese comprese tra 3 e 20 milioni di euro, con una durata compresa tra 12 e 36 mesi.

#### Contributo a fondo perduto

Le risorse messe a disposizione sono significative, con un totale di 328 milioni di euro per finanziamenti agevolati dal Fri e ulteriori 145.439.200,53 euro provenienti dalla chiusura dei programmi operativi 2007-2013, destinati ai contributi diretti alla spesa.

Le agevolazioni offerte variano in base alle dimensioni delle imprese. Le piccole imprese possono beneficiare di un contributo pari al 30% delle spese ammissibili, le medie del 25% e le grandi del 15%. Possono essere concesse maggiorazioni pari al 10% in relazione ai progetti che prevedono partenariati con pmi, condizioni per l'ampia diffusione dei risultati o l'accesso agli stessi a prezzo di mercato e condizioni non esclusive e non discriminatorie.

#### Finanziamento agevolato

I finanziamenti agevolati si sommano al fondo perduto e sono erogati a valere sulle risorse del Fri. Sono concessi per una percentuale nominale delle spese e dei costi ammissibili pari al 50%. A questo deve essere associato un finanziamento bancario non inferiore al 20% delle spese ammesse. In caso di accesso da parte delle pmi alla maggiorazione del contributo alla spesa del 10%, il finanziamento agevolato è concedibile al 40% delle spese e dei costi ammissibili.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1615

